Anno XXV | Lunedì 21 Settembre 1891 | Conto corrente colla Posta | N. 225

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . . . . L. 16
In tutto il Regno . . . . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere e maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un num. separato cent. 5, arr.° cent. 10
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.
Gli uffici di Redazione ed Amministrazione del giornale si trovano in via Savorgnana n. 11.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

RIVISTA POLITICA
SETTIMANALE

Gli allarmisti hanno buon giuoco; dopo la visita della flotta francese a Cronstadt e a Portsmouth, dopo le manovre — convegno di Schwarzenau, ecco le voci di un colpo di mano dei russi su Costantinopoli e dell'occupazione da parte degl'inglesi dell'isola di Metelino l'antica Lesbo, che fino a noi tramandò la fama dei fervidi amori delle sue donne bellissime.

Finora non trattasi che di voci ed è a sperare che tali rimarranno.

Ma che la Russia miri alla conquista della città di Costantino e che l'Inghilterra vi si opporrebbe con tutte le sue forze, è cosa oramai risaputa da tutti, nè alcuna meraviglia arrecherebbe che lo scioglimento sanguinoso della crisi politica che travaglia l'Europa, avesse principio con una ridda armata intorno ai minaretti di Santa Sofia.

E' duopo ripeterlo per la centesima volta, poichè si rende ognora più manifesto, che la pace e la guerra dipendono dalla volontà dello czar. Quando l'esercito russo in pieno assetto di guerra sarà scaglionato lungo il confine occidentale del vasto impero in quel giorno fatale la parola d'un solo basterà a gettare la desolazione su tutta l'Europa civile.

Eppure basterebbe l'unione di tutti gli stati occidentali per rendere innocuo e far rientrare entro in confini del l'Asia il colossale del Nord; ma invece siamo costretti a metter ciò nel campo delle impossibilità, poichè vediamo i figli di Voltaire e della grande risoluzione a mettersi a disposizione del potere più brutale che vi esista nel mondo, e a questa mostruosa *duplice* dare le sue benedizioni a lui che si dice rappresentante d'un Dio di pace e d'amore.

**

Le grandi manovre che hanno avuto luogo in Francia hanno dimostrato che l'esercito della repubblica è pronto all'azione. Naturalmente noi non siamo strategici e ci guarderemo bene da pronunciare giudizi sulla valentia del medesimo e dei suoi generali. Ci meraviglia anzi grandemente che alcuni dei nostri giornali abbiano dato dei giudizi tutt'altro che favorevoli su quelle manovre. Purtroppo è un vecchio e brutto vezzo della stampa italiana di abbandonarsi ad acerbe critiche degli eserciti che si soppongono poter trovarsi in un campo a voi nemico; e si che non si dovrebbero dimenticare le tristi disillusioni del 1848 49!

Il monumento a Garibaldi a Nizza, verrà inaugurato il giorno 4 di ottobre; le date del 20 settembre e del 2 ottobre furono definitivamente abbandonate.

Se non si fosse mai parlato del 20 settembre la cosa non avrebbe nulla di straordinario; ma essa assume l'aspetto, se non altro, di uno sgarbo al sentimento nazionale degli italiani dal momento che quella data, checchè ora si voglia dire, era stata stabilita.

La compiacenza ai voleri del Vaticano risulta chiaramente, e ciò non può certo rinvigorire i nostri buoni rapporti colla Francia.

**

L'imperatore di Germania dopo aver assistito alle grandi manovre nella pittoresca Baviera, attraversò la Germania fra le acclamazioni delle popolazioni.

Il giovane monarca, che ama i viaggi e il moto, nel suo ultimo concioni, affermò il suo vivissimo amore alla pace non tacendo però che la Germania è pronta a qualunque avento.

La questione, sempre gravissima in Germania, è quella delle mancanze dei cereali, causa la scarsità dei raccolti. Il governo centrale s'ostina a nonvoler né abolire nè diminuire il forte dazio d'entrata, favorendo con ciò l'interesse esclusivo dei proprietari del suolo, mentre i consumatori, che formano la grande maggioranza della popolazione, devono pagare il grano a lauto prezzo.

Credesi, che quando il *Reichstag* si radunerà, succederanno vivissime discussioni in proposito e che si fluirà coll'addivenire almeno alla diminuzione del gravoso ed inumano dazio protezionista.

**

Anche in Austria sono continuate le grandi manovre in Ungheria e si esperimentò su larga scala l'uso della polvere senza fumo, che diede buonissimi risultati.

A Zagabria continuano le ubbriacature degli apostoli del Panslavismo.

Venne acclamato il console francese che visitò l'esposizione; si chiese la *Marsigliese* e si applaudì alla Francia alleata della Russia!

Libèrté, libèrte cherie
Combat avec tes defenseurs!

« Oh! cara, oh! santa libertà, combatti coi tuoi difensori! »

« Così dice l'inno immortale di Rouget de l'Isle; ed ora vedremo la povera libertà vestita a lutto *difesa* dai cosacchi e dai croati che grideranno: Viva lo czar, viva la forca, viva il knut, viva la Siberia! E non c'è a dubitare che questi gridi rispondano agli atti; informano già ora la Dalmazia e l'Istria.

Non si capisce però quale sia ora il giuoco dell'Austria-Ungheria che fa il viso dell'armi alla Russia, come potenza estera e appoggia tutte le escandescenze slave, specialmente contro gl'italiani, all'interno.

« Tutto è possibile in Austria, » diceva il ministro Schwarzenberg, durante il famoso decennio che corse dal 1849 al 1859; « ora come allora » si può aggiungere senza tema di esser smentiti.

**

Nella città di Newcastle, in Inghilterra, si è chiuso il congresso dei rappresentanti delle *Trad's Unions* (riunioni del lavoro), i quali discussero da uomini veramente pratici quanto concerne gl'interessi della classe operaia.

La questione delle otto ore di lavoro venne lasciata alla decisione di ciascuna categoria d'operai secondo le circostanze speciali di tempo e di luogo.

Alcuni uomini politici inglesi hanno aperto la campagna dei discorsi autunnali. Ha parlato già anche uno dei ministri che fece la storia di quanto fu fatto dal ministero conservatore. S'approssima l'epoca delle elezioni generali e il partito ora al potere vuole venire innanzi agli elettori, non con promesse, ma presentandogli il suo stato di servizio. Ed invero il ministero conservatore ha fatto votare delle leggi veramente utili e che hanno ottenuto l'appoggio anche dei liberali.

Ma nelle masse popolari i conservatori sono sempre guardati con diffidenza e le ultime elezioni suppletorie lasciano intravedere, come in Inghilterra sia ancora possente il partito guidato dal venerando decano del liberalismo inglese, che è Guglielmo Gladstone.

**

Il giovine re di Serbia, che ancora non regna, è ritornato da Parigi a Belgrado; questo è il fatto principale, noto pubblicamente, accaduto negli Stati balcanici.

In segreto però continuano ad agitarsi le influenze di tutte le potenze rivali nelle piccole corti.

Se quegli stati fossero tutti uniti fra di loro per difendere la loro libertà e indipendenza, essi potrebbero imporsi ai loro gelosi vicini e rendere con ciò un immenso servizio alla causa della pace; ma invece essi stessi sono sempre l'un dell'altro sospettosi e fanno in tal modo il giuoco dei più scaltri.

**

Il *nuovo mondo* che si è sempre distinto per le sue stranezze, un anno a questa parte fa nuovamente convergere su di lui l'attenzione della vecchia Europa.

Abbiamo avuto la tremenda crisi dell'Argentina, poi gl'italiani massacrati a Nuova Orleans, la rivoluzione del Chilì ed ora abbiemo la scoperta di prevaricazioni nella colonia inglese del Canadà.

Il ministero conservatore, ora dimissionario, per mantenersi al potere ha venduto importanti cariche, ha comprato i voti dei deputati sopra questioni di capitale importanza. Ciò è provato da documenti e da testimonianze irrefragabili, e gli ex ministri saranno anzi messi perciò in istato d'accusa.

Tale scoperta non serve certo a cementare l'unione colla madrepatria, poichè i prevaricatori appartengono al partito degli unionisti.

**

I giornali confermano che il presidente del consiglio parlerà a Milano nel prossimo ottobre.

Tutte le notizie che giungono sui bilanci di previsione portano nuove economie.

Il Ministero procura, per quanto sta nel suo potere, di mantenere le fatte promesse ed è certo che nessuno dei suoi predecessori è stato fedele alla parola data, quanto lo sono gli attuali ministri.

Ma i sbagli, diciamoli così, di un trentennio non si possono rimediare in una volta sola e spesso avviene che, malgrado la più buona volontà, il rimedio risulti fallace.

Abbiamo la *sfinge* africana che rimane sempre un enigma doloroso sotto tutti i rapporti.

Abbiamo, peggiore male di tutti e fatale eredità di governi infami, il poco spirito d'intraprendenza della nazione; non si sa far nulla senza l'iniziativa e l'appoggio del governo.

Le difficoltà che incontra il programma ministeriale sono grandi e di vario genere, e perciò sono tantopiù da encomiarsi i ministri se perdurano nel volerlo attuare.

Oggi l'Italia festeggia una delle date più importanti della storia del mondo. Il cannone che il 20 settembre 1870 sfondava la breccia di Porta Pia, abbatteva per sempre il potere temporale dei pontefici romani e dava all'Italia la sua capitale.

La formidabile lotta fra il potere civile e la chiesa, durata da secoli, non sciolta nè dalla riforma religiosa del secolo 16° nè dalla rivoluzione francese, veniva definitivamente chiusa il 20 settembre 1870, col ritorno di Roma all'Italia civile.

Da quel giorno, a lato delle più ardenti questioni politiche sorse la questione sociale che ora s'impone, spesso minacciosa, ai governi.

L'Italia che sciolse il nodo gordiano della questione politico-religiosa saprà trovare il modo di sciogliere il problema sociale?.... Lo speriamo.

Udine 20 settembre 1891

Assuerus

« CAVALLERIA RUSTICANA »
al teatro di Società di Gorizia

NOSTRA CORRIS. PARTICOLARE

Gorizia 10 settembre 1891.

Dopo d'aver sentito per varie sere al *Minerva* il melodramma di Mascagni ho voluto riudirlo qui, interpretato da altri artisti. E del mio proposito sono rimasto, soddisfatto, poichè colla riaudizione della *Cavalleria Rusticana* ebbi campo di notare varî punti dello spartito che passati a Udine inosservati.... o peggio, qui invece furono assai gustati ed applauditi. Il lettore intelligente può facilmente dedurne le ragioni liberando me dal fare confronti. Della musica, disapprovata da taluni, approvata da molti, è inutile parlarne più. Gli udinesi la hanno ben giudicata col riempire tutte le sere il *Minerva*, come qui i goriziani, ed i numerosi forestieri affollano costantemente questo *Teatro di Società*.

Vi dirò piuttosto qualche cosa dell'esecuzione che nel suo complesso non si può chiamare che ottima.

Ab Iove principium. Il cav. Alessandro Pomè, dirett. concer. ben noto nel mondo artistico per la sua valentia, non ha certamente bisogno dei miei poveri elogi. Egli guida la numerosa sua orchestra in modo veramente ammirevole, dando all'opera del Mascagni vera interpretazione artistica e ottenendo effetti stupendi per modo da strappare i più entusiastici applausi all'uditorio. Il magnifico intermezzo sinfonico, eseguito magistralmente ottiene tutte le sere l'onore del *bis*.

— Un'adorabile *Santuzza* è la avvenente signora Pia Roluti Salto, che alla voce estesissima, chiara, squillante, intonatissima, accoppia arte drammatica non comune, dando finissima interpretazione al personaggio della fiera siciliana.

Ad ogni nota, ad ogni frase è fatta segno di calorose ovazioni, entusiastiche dopo il racconto, ed il famoso *duo*, sempre bissato.

Il tenore sig. Eugenio Salto è tipico sotto le vesti di *Turiddu*. Canta con ardente espressione incatenando all'attenzione il pubblico che scatta in vivissimi applausi al di lui indirizzo dopo il duetto, il brindisi, bissato, e l'addio che dice in modo stupendo e commovente.

Nella breve parte di *Lola* la simpatica sig. Barbareschi conquista l'uditorio che le fa sempre cordialissime feste, dopo lo *stornello* cantato da essa in modo paradisiaco.

Del bravo baritono Modesti mi dispenso quasi di parlare.

Gli udinesi lo ricordano ancora, e caramente pel grande successo da lui ottenuto nel 1889 interpretando l'*Ernani*, al Minerva. Nella parte di *Alfio* egli è sacrificato; pure mercè la simpatica sua voce ed i suoi talenti artistici riscuote seralmente applausi a iosa.

Discreti i cori, ed assai bella e bene ordinata, la *mise en scene* a merito dell'artista nostro concittadino sig. Pantaleoni.

Scusandomi della tirata faccio punto e chiudo raccomandando agli udinesi di non lasciarsi sfuggire l'occasione di visitare Gorizia e la graziosa sua esposizione e di passare una deliziosa serata col riudire la *Cavalleria* eseguita da un'eletta di artisti degni di più forbiti elogi che non sieno quelli del vostro

p.

Il XX settembre

Il 20 settembre fu solennizzato festosamente in tutte le città d'Italia. Il Re da Monza spedì a Roma il seguente telegramma:

« *Monza, Reggia* li 20 settembre 1891. — Duca Caetani sindaco di Roma: Sono lieto che sia ormai divenuta tradizione non in Roma soltanto, ma in ogni parte d'Italia il solennizzare questo giorno sacro a quanti amano la patria. Il ricordo delle virtù di coloro che tutto hanno dato al supremo intento dell'unità italiana ci sia di incitamento a seguirne gli esempi. Dio assiste i forti e perseveranti. Colla dignità e col valore saremo ognora pronti alla tutela dei nostri diritti con la fermezza nei propositi, col sentimento altissimo del dovere vinceremo pure le difficoltà che hanno rallentato il progresso economico del nostro paese. Il glorioso nome di Roma sia simbolo non solo di unità nazionale, ma di antiche e sempre vive virtù. *Umberto* ».

Il principio di un'armata permanente in Svizzera

Anche la Svizzera che finora parve resistere alla mania militare che invade gli altri Stati d'Europa, pare che oggi si trovi costretta a seguirne l'esempio. Ecco in proposito quanto scrivono i giornali svizzeri:

« Le fortificazioni del Gottardo sono in uno stato di tale avanzamento che conviene pensare alle speciali esigenze della loro difesa.

« L'assemblea federale ha autorizzato il Consiglio federale a prendere d'urgenza, sotto riserva di ulteriore ratifica le misure di organizzazione che gli sembrano necessarie. Il Consiglio federale ha creduto che prima di tutto bisogna nominare gli ufficiali ai quali sarebbe affidato il comando delle operazioni in tempo di guerra e dar loro immediatamente una prima istruzione che li metta all'altezza del loro compito.

« Le compagnie di fortezza non potrebbero, da sole, bastare a tutti i bisogni della difesa; si aggiungeranno loro per il servizio degli avamposti e della custodia dei paesi, truppe mobili che è urgente di fissare senza ritardo alcuno, poichè lo stato maggiore non deve più tenere conto nei suoi piani di concentramento.

« Queste truppe mobili — infanteria artiglieria e genio — saranno tolte dalla *landwehr* (uomini da 32 a 42 anni) i cui elementi posseggono una istruzione sufficiente per combattere in condizioni favorevoli, appoggiandosi sulle fortificazioni permanenti. Saranno rinforzate da due battaglioni almeno dell'attiva (uomini da 20 a 32 anni) che daranno loro la desiderata fermezza e la consistenza.

« Tutte queste unità compiranno sul posto i periodi d'istruzione cui sono obbligate.

« I battaglioni dell'attiva destinati alla difesa del Gottardo saranno sostituiti nelle divisioni di recente formate. Inoltre si crede indispensabile di mantenere sin da oggi, nei forti, un personale ridotto, ma permanente, di funzionari militari presi nel corpo degli istruttori.

« Questi funzionari saranno incaricati dell'istruzione delle truppe, della direzione delle manovre che avranno luogo nelle vicinanze delle fortificazioni, dell'amministrazione del materiale, ecc. Essi saranno, in una parola, responsabili sott'ogni punto di vista della difesa della piazza. »

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

20 settem. 1891	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	21 settem. ore 9 a.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116.10 sul livello del mare mill.	755.0	753.3	752.1	750.2
Umidità relativa	66	45	69	90
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	piov.
Acqua cad. .	—	—	—	3.5
Vento direz.	—	SW	E	NE
Vento vel. k.	0	4	2	5
Term. cent. .	21.1	25.4	18.6	17.1

Temperatura { massima 27.2 / minima 14.2

Temperatura minima all'aperto 13.2

Telegramma meteorico. Dall'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del giorno 20:

Venti deboli freschi giranti al 3 quadrante — cielo nuvoloso con pioggie.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine

Il 20 settembre a Udine venne ricordato coll'esposizione di bandiere nazionali in alcune case private ed al palazzo municipale anche con quella del Comune. Del resto...... nulla.

La tettoia della stazione di Udine dovrà essere a posto entro il mese di aprile dell'anno venturo. Così in relazione al contratto stipulato.

Posti di controllore soppressi. — Per economia vennero soppressi i posti di controllori negli uffici di registro.

Esami per volontari nelle Dogane. — Furono indetti pei giorni 9 e 10 novembre p. v. gli esami, di concorso a N. 80 posti di volontario nell'Amministrazione delle Dogane. Per assumere le necessarie informazioni e per conoscere il programma degli esami gli aspiranti dovranno rivolgersi alla Cancelleria di Gabinetto di questa Intenenza di Finanza, oppure alla Direzione della locale Dogana. Le istanze in carta da bollo da L. 1.20 dovranno essere prodotte alla Intendenza non più tardi del giorno 10 ottobre p. v.

In posizione ausiliaria.

Apprendiamo dai giornali che il sig. Vogliatti, maggiore di cavalleria, fu collocato in posizione ausiliaria.

Titoli di nobiltà veneta. — Dietro parere della Consulta araldica vennero confermati i titoli di nobiltà, col titolo di conte, a parecchie famiglie austriache, che avevano appartenuto all'antica aristocrazia veneta, ma che non erano state riconosciute dall'Austria.

Chiamata sotto le armi. La chiama sotto le armi della prima categoria della classe 1871 avrà luogo non prima della seconda quindicina di novembre.

Il giorno della presentazione non fu ancora stabilito e si fisserà in armonia colle esigenze del bilancio.

Orfanotrofio M. Tomadini di Udine. Frutto d'una conciliazione il Giudice Conciliatore trasmise all'Ospizio Tomadini, lire cinque.

La Direzione ringrazia.

XI CONGRESSO
della Società Alpina Friulana a Tarcento
La salita al monte Musi

Sei giovani alpinisti sotto la direzione dell'illustre presidente della S. A F. prof. Marinelli impresero sabato la salita del monte Musi, partendo da Resia alle ore 4 ant. e giungendo alla cima (circa m. 1850) verso le ore 9.30 ant.

Ad essa parteciparono i sigg. Giovanni prof. Marinelli ed il figlio Olinto, Arturo Ferrucci, Oscar Luzzatto, Marco Geiger, Miniussi, Della Savia.

Dire della bellezza della gita e far rivivere lo splendido panorama che da quella cima fu dato godere, sarebbe impossibile per me, senza potermi dilungare oltre ai limiti che il giornale ha stabilito per le informazioni; onde rimando chi volesse avere più dettagliate notizie sull'andamento della gita alla ampia relazione che sarà pubblicata nell' *In Alto*. Non posso però esimermi dall'esprimere qui i sensi della più rispettosa gratitudine alla direzione della Società e specialmente all'onorevole Presidente che col larghissimo corredo delle sue cognizioni topografiche ed altimetriche ci fece notare i più eccelsi e noti monti che con ampio giro circondano la cima di Musi.

La salita così bene progettata ed eseguita, in compagnia allegra e fraterna, ebbe fine felicissima; non lungi da Tarcento vennero ad incontrarci gentilissime signore e signorine, e fu lieta chiusa di quella indimenticabile giornata.

A Tarcento
La gita e la colazione

Ieri la Società alpina friulana portò il saluto della città alla bella Tarcento, che si stende mollemente alle pendici del Bernadia sulle due rive del Torre, in una conca rivestita di viti e di castagni: ed i tarcentini corrisposero con quella cordialità affettuosa, che è la prerogativa dei nostri paesi della regione pedemontana.

Il treno in partenza da Udine alle 5,45 ant. imbarcava buon numero di gitanti, i quali al loro arrivo a Tarcento trovarono alla stazione parecchi consoci, tra cui il sig. Cantarutti segretario della Società, ed i signori Ferruci e Luzzatto, reduci dalla gita di Musi, compiuta il giorno prima.

Per Billerio e Sammardenchia s'incominciò la salita, interrotta da frequenti *alt*, durante i quali si ammirò il panorama che sempre più ampio e splendido in quella gioia di luce si presentava allo sguardo. A Sammardenchia si unì alla brigata il Presidente della Società prof. Marinelli. Alle 8.30 si giunse al luogo stabilito per la colazione, circa cento metri più in basso della vetta del Campeon (m. 764).

Ivi su quattro file in ordine di battaglia era schierata ed attendeva gli alpinisti al varco una colonna di circa 60... bordoni da pellegrino, contenenti la colazione nella elegante *zucca* di vimini: la colonna attese l'assalto immobile, ma in breve fu decimata, anzi distrutta, e sul campo della vittoria, coperto dalle spoglie dei vinti, s'elevò un inno in onore della onorevole Direzione, che a tutto aveva provveduto con tanta abbondanza e puntualità.

Nè si creda che questa sia solamente una figura rettorica; poichè il signor Domenico Del Bianco intuonò parecchie *villotte*, che potevano passare se non per un inno di gloria, per l'espressione del più completo soddisfacimento fisico e morale. Intanto la brigata si andava aumentando di nuove persone: giunse prima la signora Jacuzzi, più tardi la signora Bearzi, signorina Antonini, signorine Bearzi e Marinelli, signora Geiger con due simpaticissimi fanciulli; insomma una bella comitiva, la quale portò il sorriso di quella gentilezza e di quella grazia, che sono l'anima e l'ornamento di ogni riunione.

Fu allora che l'instancabile Ferrucci fece in varie pose la fotografia della brigata: indi alcuni giovani impresero la salita della vetta, che riuscì faticosa per il caldo sempre crescente ed il pendio molto ripido, preso coraggiosamente di fronte dai valenti alpinisti. Noto fra questi i signori Ferrucci, Doretti, Morelli, Tavosanis, Perusini e Baldini; e così pure ricordo che la cima era stata già prima toccata da un'altra parte da altri soci, benchè il programma prescrivesse altrimenti.

Dalla vetta del Campeon la vista era magnifica tanto verso la pianura, quanto verso la valle del Tagliamento; specialmente nitidi si disegnavano sull'orizzonte limpidissimo il monte Cavallo e le Alpi del Cadore. La discesa si fece per Zomeais in circa due ore. Così alla 1 pom. entrammo in Tarcento coi nostri bordoni, simili ad altrettanti pellegrini, e reduci se non da una terra santa, da una terra promessa, che aveva saputo mantenere tutte le sue promesse.

Alle 2 pom. nella sala del Municipio si tenne l'adunanza dei soci, col seguente ordine del giorno:

1. Parole del Presidente.
2. Relazioni e proposte dei soci.

Nel mentre s'attendeva il discorso del Presidente, ammirai il soffitto della sala maestrevolmente dipinto dal signor Bolognini, pretore di Tarcento, il quale alle cure severe del suo ufficio congiunge una passione per l'arte ed una valentia non comune.

Alla destra del Presidente prof. G. Marinelli sedevano il sig. Angeli, sindaco di Tarcento ed il consigliere provinciale sig. Perissutti; alla sinistra l'on. Marzin, deputato del II. Collegio, ed il consigliere provinciale sig. cav. Biasutti. Il sindaco di Tarcento parla per primo e porge un saluto alla Società Alpina Friulana ed al suo illustre Presidente, il quale risponde ringraziando. Indi questi legge il suo discorso, tutto improntato a quell'*humour* fine ed aristocratico, il quale è caratteristico e proprio dell'egregio presidente, e nel mentre toglie la noia della prosa ufficiale, spuntando qua e là più o meno manifesto, dà al discorso un'intonazione confidenziale e simpatica. Il prof. Marinelli ricordò dapprima il compianto consocio avv. Francesco co. Caporiacco; indi venne a parlare della Guida del Canale del Ferro, che finora è sempre e solamente una promessa.

Passando ad esporre le condizioni presenti della Società, che conta 188 soci in città, 24 in provincia, 80 associati al gabinetto di lettura, lamentò la scarsità dei soci nella provincia. Espose dippoi i bilanci della società; ed in seguito elevandosi ad alte considerazioni sull'alpinismo, inteso nei suoi due veri scopi, di esercizio fisico e di propaganda intellettuale, mostrò quanto sia ancora vasto il campo agli studi ed alle ricerche per conoscere e far conoscere in tutte le sue parti il nostro paese.

Dopo il discorso del Presidente, nessun socio domandò la parola, e l'adunanza si sciolse. Io mi recai alla stazione, ove giunse poco dopo il treno speciale accolto dalla banda di Artegna; ed i gitanti, molto numerosi, si sparsero per Tarcento disposti a godere di quello splendido pomeriggio e dei festeggiamenti che Tarcento gentile offriva agli ospiti.

Banchetto

Alle 4 precise, al Teatro de Colle adornato per la circostanza, ebbe principio il banchetto al quale parteciparono 66 persone.

Sedevano alla tavola d'onore, a destra del prof. *Marinelli* il deputato del II collegio on. Marzin, la sig. Moretti, i sigg. avv. Schiavi e Perissutti; a sinistra la sig. Iacuzzi ed i sig. Biasutti, Napoleone Morgante, Missettini, dott. Sabbadini.

Alle frutta incominciarono i brindisi.

Parlò per primo il presidente della Società prof. *Marinelli*. Si disse dolente perchè il sindaco di Tarcento non ha potuto intervenire al banchetto.

Ringrazia l'ospitale Tarcento per la cortese accoglienza fatta alla Società Alpina Friulana, e, ad essa sente il dovere di portare il primo brindisi. Alla festa nostra — aggiunge — partecipa pure una persona che rappresenta la Nazione, (l'on. Marzin), una persona che riconosce assai bene l'importanza dell'alpinismo. Ad essa mando un saluto.

Ringrazia quindi i consoci Pico, Iacuzzi ed Armellini, che tanto si sono prestati per il buon esito della festività, e chiude brindando alle signore intervenute che hanno voluto rendere bellissima e lietissima la festa.

Prese quindi la parola il sig. *Napoleone Morgante*, presidente della Società operaia di Tarcento.

Dice che le feste sono state organizzate specialmente dagli operai; manda un saluto all'illustre prof. Marinelli, ch'egli ebbe per maestro.

L'on. *Marzin* dice:

« Io ringrazio commosso il presidente mio cordiale amico, e voi tutti. Nel discorso pronunciato nella sala del municipio il prof. *Marinelli* disse che l'età gli rendeva pesante l'alpenstok e che il salire su quelle montagne che fuora poco o nulla sono state percorse dagli alpinisti, gli riusciva non facile cosa.

Accennava però in quel discorso anche ad un'altro monte; così mi auguro che se egli non potrà salire le montagne, salirà Montecitorio ed io faccio voti perchè le indile urne elettorali rispondano bene al loro compito. »

Il presidente legge quindi *due telegrammi* l'uno degli alpinisti vicentini l'altro della Società alpina delle alpi Giulie che suona così:

« La Soc. alpina delle Giulie memore delle cortesie ricevute manda saluti ».

Legge quindi una lettera della guida Marcon.

Parla poscia il cav. *Lanfranco Morgante* «Ricordo il proverbio che suona « la parola d'argento ed il silenzio è d'oro ». So che mi consigliate quest'ultimo. Però io ho soltanto una moneta d'argento, permettetemi ch'io la spenda». Ricorda la data memorabile del 20 settembre. Chiude dicendo: Bevo alla salute vostra e dell'Italia.

Domenico Del Bianco, con alcuni versi in dialetto friulano fa appello ai presenti acchè diano il loro obolo alla «Società Dante Alighieri» che con tanto nobile scopo fu istituita.

La colletta fruttò lire 47.

L'avv. *Perissutti*, dice che crede d'interpretare gli animi patriottici di tutti brindando al Re.

Rivolge alla balda gioventù alpinistica cortesissime parole, e dice che essa è stata educata dal presidente Marinelli, il quale lascia certamente in essa valorosi imitatori. I giovani non fanno soltanto alpinismo ginnastico, ma anche letterario, ed egli vede con piacere tutte le pubblicazioni che sono fatte specialmente sull'*In Alto*.

Sono certo, dice, che essi, se mai lo straniero si presenterà alle porte d'Italia nostra, gli risponderanno francamente in faccia: Di qui non si passa.

L'avv. *Coren*, salutando Marinelli, invita tutti a brindare alla salute del presidente della S. A. F.

Tavosanis Gino disse quindi le seguenti parole:

«A nome dei giovani, ringrazio il sig. avv. Perissutti per le espressioni gentili rivolte agli studenti ed alla parte giovane della Società e primendo la speranza e la promessa che continueranno per la via sulla quale alcuni di essi si sono posti.

Ringrazio anche la Direzione che in ogni occasione cercò di favorire l'elemento giovane della Società »

—

Alla sera continuarono le feste preparate dalla Società Operaia di Tarcento. Sotto gli alberi del mercato illuminato da palloncini alla veneziana s'agitava una folla allegra, nella quale si scorgevano molte conoscenze udinesi.

Specialmente fu animata la festa da ballo e l'asta di beneficenza: c'era inoltre la pila elettrica, la lanterna magica, tiro al bersaglio, ecc. — Circa alle 8 pom. si accesero i fuochi artificiali, tra i quali notai uno abbastanza bello che finì colla scritta in caratteri di fuoco: W Roma capitale d'Italia — Salute agli ospiti.

Per finire. — Alla 1 pom. si faceva circolare un telegramma il quale annunciava che i gitanti del treno speciale sarebbero stati 800. Così si vede che l'entusiasmo se fa dei martiri può fare dei profeti, per non dir peggio!!

Nos.

Società Fornai. La Società dei Fornai di Pordenone sciogliendosi da quella di Udine, pare si faccia autonoma con un nuovo Statuto. Essa avrebbe sempre lo scopo del mutuo soccorso e della solidarietà fratellevole. Auguriamo alla neo-società prospere sorti. (*Tagliamento*).

La festa di Cividale. Ci scrivono da Cividale, 20:

(*Ips*). Alla festa d'oggi accorse molta gente, ed i forestieri affluirono numerosi specialmente col treno delle 3.

Alla lotteria il primo estratto N. 2207, ebbe il premio di una bellissima armenta del valore di circa 300 lire e venne vinto dal sig. Giuseppe Nadalutti addetto al Collegio-convitto.

Non mancarono i concorrenti alle cuccagne, tutte vinte.

Riuscitissima l'illuminazione, stupendo l'effetto e ballo animatissimo che cominciò alle 6 1/2 protraendosi sino a tarda ora.

Insomma una festa che lasciò la più lieta impressione in tutti.

Le processioni di ieri. Un nostro *reporter* ci narra le sue impressioni sulle processioni della Madonna, che ieri ebbero luogo a Paderno e nella parrocchia delle Grazie.

Specialmente su questa, sullo splendido effetto della illuminazione a bengala, durante tutto il percorso della processione, sullo spettacolo dei lumi di candela, sulle musiche e concorso di gente, egli aveva approntato una lunga relazione che non possiamo stampare per di difetto di spazio.

Marche da bollo. La *Gazzetta ufficiale* pubblica il seguente regio decreto in data 6 agosto:

Art. 1. — Alle marche da bollo a tassa graduale per cambiali ed effetti di commercio, di che all'art. 3 del regolamento 25 settembre 1874, n. 2128 (serie 2a), al n. 7 dell'allegatavi tabella e all'art. 3 del regio decreto 11 ottobre, n. 5716 (serie 3a) è sostituita una nuova serie di marche, giusta la parte 2a della tabella annessa al regolamento 3 agosto 1888, n. 5603 (serie 3a).

Art. 2. — Le dette marche hanno la forma d'un rettangolo alto millimetri ventidue e largo milimetri diciotto, e sono stampate nei colori seguenti:

Marche da centesimi 10, colore bruno cupo;

Marche da centesimi 20, 30 e 60, colore verde chiaro,

Marche da lire 10, fondo color bruno rosso;

Marche da lire 1, 2, 4 e 5, colore bruno rosso; ornati e leggende verde chiaro;

Queste marche portano nella parte superiore le parole: *Effetti di commercio*; in quella inferiore, l'indicazione del prezzo rispettivo colle parole centesimi sessanta, lire una, lire quattro, lire cinque, lire dieci, lire venti, e nella parte centrale la stessa indicazione in numeri su campo circolare lineato, circondato in ogni marca, eccettuata quella di centesimi 10, dalle parole: *Aumento di due decimi* e da un piccolo fregio.

Art. 3. — E' istitnita una marca da bollo a tassa fissa da cent. 15 per la bollazione, da parte degli uffici di registro, dei libretti di conto corrente e di risparmio, in sostituzione della marca da bollo a tassa graduale, di eguale prezzo, per cambiali ed effetti di commercio che, giusta l'art. 13 del regio decreto 23 aprile 1881, n. 168 (serie 3a) serve attualmente anche pei detti libretti.

Tale nuova marca ha la forma di un rettangolo dell'altezza di millimetri 22 e della larghezza di millimetri 18; e stampata colore violetto, e porta nella parte superiore le parole: marca da bollo; in quella inferiore, l'indicazione del prezzo espresso colle parole: cent. 15, e nella parte centrale, la tassa indicazione in numeri, su campo circolare lineato circondato dalle parole: aumento di due decimi e da un piccolo fregio.

Art. 4. — Per la bollazione, mediante marche, delle ricevute di deposito di titoli e valori a semplice custodia, gli uffici di registro, invece della tassa a marca graduale di cent. 50 da cambiali ora in uso anche per tali ricevute ai termini dell'art. 6 del regolamento 15 luglio 1887, n. 4743 (serie 3a), applicheranno la marca da bollo di uguale prezzo a tassa fissa ed in ragione della dimensione della carta indicata al n. 8 della tabella annessa al regolamento 25 settembre 1874, n. 2128, (serie 2a) e nell'art. 1 nel regio decreto 29 settembre 1885, n. 3368 (serie 3a).

Art. 5. — La vendita delle nuove marche e l'applicazione della marca da bollo da cent. 50 a tassa fissa ed in ragione della dimensione della carta, di che nei precedenti articoli 2, 3 e 4, incomincerà a farsi a misura che saranno, esaurite le scorte delle marche a tassa graduale ora in corso, delle quali continuerà l'uso fino a totale consumo.

LE FESTE DI PALUZZA
Tiro a segno naz. a Paluzza
Inaugurazione della bandiera

Il nostro corrispondente ci scrive da Paluzza in data 20 settembre, ore 11 antimeridiane:

(*Giemme*). La mia viva escursione autunnale mi ha portato quest'anno a Paluzza, dove, con pensiero veramente patriottico, si festeggia il *venti settembre* inaugurando la bandiera della Società del tiro a segno di Paluzza.

Prima di proseguire, vi faccio sapere che la serrata di ieri la passai nell'ottimo albergo del signor Leopoldo Dereatti a Piano d'Arta, conversando col prode colonnello garibaldino *Pietro Spangaro*, uno dei Mille leggendari, che fu a Udine in occasione del 25° anniversario della liberazione della città dal dominio austriaco. L'egregio colonnello Spangaro ricorda sempre con grato animo le entusiastiche accoglienze di Udine.

Ed ora ritorniamo a Paluzza.

Paluzza è oggi in festa completa; sulle finestre delle case del pittoresco villaggio sventola il vessillo nazionale.

Alle 8 ant. circa le rappresentanze delle Società del tiro, convenute a Paluzza, si radunano nella casa della vedova Brunetti.

Sono convenute oltre la Società di Paluzza, le rappresentanze delle Società di Tolmezzo, di Cividale (con bandiera), di Moggio, nonchè una rappresentanza delle guardie di Finanza.

La Società di S. Daniele non ha potuto intervenire, impedita dai festeggiamenti per il 20 settembre che hanno luogo in quella patriottica terra.

La Società di Udine gentilmente invitata, non intervenne e nemmeno diede alcuna risposta.

Della Società di Paluzza che conta oltre 260 soci, ci sono pochi presenti, essendo la maggioranza ora in Germania.

Prima di procedere all'inaugurazione della bandiera ci fu un copioso asciolvere a freddo innaffiato da un ottimo vino bianco. All'asciolvere, con squisita gentilezza, venne pure ammesso chi scrive queste linee che per mezzo del *Giornale di Udine* porge alla direzione della società del tiro di Paluzza e al sig. G. B. Plazzotta, i più sentiti ringraziamenti.

Alla fine della colazione venne servito un vino spumante e si tennero alcuni brevi discorsi, tutti improntati al più puro patriotismo.

Parlò primo l'avvocato Antonio De Polis, rappresentante la Società di Cividale, che ringraziò dell'invito e brindò alla prosperità della Società di Paluzza. Augura splendide sorti alla Società che ci affratella nell'unione.

Il sindaco di Paluzza, sig. Pietro Dal Bon dice:

« *Onorevoli signori,*

Come già siete a cognizione, oggi la nostra Società di tiro a segno inaugura la sua bandiera.

Solenne per voi tutti è questo giorno; trovo doveroso di salutare e di ringraziare di cuore le rappresentanze e tutte quelle persone che cortesemente hanno voluto onorarci di loro presenza.

Scopo della festa, o signori, è quello di preparare i nostri giovani alle armi, al fine supremo del benessere inseparabile del Re e della Patria. »

L'avv. Bruseschi, presidente della Società di Tolmezzo, augura bene alla società di Paluzza che ha dimostrato di sentire nazionalmente e si è fatta esempio alle altre valli carniche. Augura splendidi e nuovi allori al vessillo che s'inaugura.

A questo punto il segretario comunale di Paluzza e membro della direzione del tiro a segno signor Osvaldo Barbacetto, entra nella Sala colla bellissima bandiera, dono del sig. *Gregorio Valle*, un figlio della Carnia dimorante a Roma.

Il signor Barbacetto dice:

Consoci ed amici,

« Arduo incarico, consegno a questa Società di tiro a segno nazionale della valle di Paluzza la sua bandiera. E' dono di un socio, del professor *Gregorio Valle*. Io faccio caldi voti che questa insegna, sorretta dalla nostra assiduità ed amore nel maneggio delle armi, possa essere sempre degna di voi e dei figli vostri. Faccio voti che di conserva campeggi col glorioso labaro sabaudo per l'integrità e grandezza della Patria. Faccio voti che nei circondari tutti dell'Italia nostra sorgano delle società consorelle, onde l'istruzione associata al diletto, venga a consolidare in noi quella attitudine alla difesa tanto necessaria all'indipendenza e al benessere della nazione. Questi o signori, sono i miei auguri, questi i miei voti. »

Tutti questi discorsi sono accolti da vivissimi applausi.

Il presidente della Società di Paluzza, sig. Ferdinando Moser, prendendo in consegna la bandiera dice:

« Permettetemi, o signori, che anzitutto io porga i più sentiti ringraziamenti alle rispettabili Rappresentanze ed a tutti coloro che cortesemente hanno voluto onorarci di loro presenza in questa circostanza in cui noi inauguriamo la nostra bandiera. Ho piena fede che i nostri ospiti, sapranno dimostrare la loro valentia e col fatto persuadere di quanto utile tornino al paese le società di tiro a segno nazionale.

E un ringraziamento speciale debbo pure esternare a tutte quelle persone che si sono prestate o con doni o coll'opera, a rendere più solenne questo dì che ricorda una delle pagine più memorande: quella dell'unione di *Roma Capitale al Regno d'Italia*.

Ciò premesso, o signori, a nome di questa nostra Società io ricevo in consegna il suo vessillo. Nutro fiducia che questa insegna sorretta dalla nostra assiduità ed amore alle armi possa essere sempre degna di noi allo scopo supremo del benessere della Patria e del Re.

Questo discorso, veramente indovinato, fu acclamato vivamente. Quando l'egregio presidente accennò a Roma, tutti sorsero in piedi e gridarono: *Viva Roma capitale!*

Ultimo parlò il sig. Sommavilla, segretario comunale di Treppo Carnico; egli disse le seguenti patriottiche parole:

« Sentinelle avanzate, custodi vigili di quest'alpi, nel sacro diritto d'Italia, col nome di Savoia; — porgiamo il fraterno saluto a voi rappresentanti, offrendovi la nostra amicizia, in questo giorno di solenne festa Nazionale; col voto che il tempo, unisca in fascio tutte le sparse forze dell'Ausonico popolo, a civile grandezza della piccola e magna Patria, sotto l'usbergo del Re virtuoso, simbolo di concordia. Forza e coraggio, in nome di cui v'invito a dire, Viva il Re, fervido duce della Terza Civiltà Italiana. »

Dopo i discorsi, i convenuti, preceduti dalla brava banda di Tolmezzo che aveva frattanto suonato nel cortile, si recarono al campo del tiro, situato in amena posizione.

Dopo suonata la *marcia reale* e l'*Inno di Garibaldi* cominciarono i tiri.

Ecco il
rappresenta
Ieri ser
dell'on. Ma
poi il segu
Puppi:
« Impedi
invito, ma
auguri. »
Fu pure
l'on. Pelo
prestazioni
La vet
ebbe luogo
correndo l
nuova vett
condo un s
prendente
Malignani.
E' noto
conosca d
progetti o
una costan
rabili, sup
Ed anch
il distinto
dida prova
del suo in
l'esperimen
vinto.
Poichè
l'esperime
gregio cav
capo mun
sero soddi
Con que
rere sedic
di appena
E' a quatt
percorrere
guito; ric
percorre a
via. La
l'elettricit
il freno.
L'effetto
una nuova
Ci dicon
all'Esposiz
non dubit
gregio sig
tementе a
Un m
Udine.
Le scuo
stinto inse
è stato ne
di Udine.
cerà a mo
cortesissi
Noi, che l
pore strac
tiamo mag
la di lui
che felicit
elezione al
una merit
Le fe
nesco e
Ci scriv
in data di
Come
glio esatt
Il nostro
per certo
il mare di
accaduti,
che su pe
cose, una
ciò che av
nostro Fr
con un bu
quattro p
tempio di
ragione pe
dolce licor
minano ba
versale.
E che
Schiavone
con non in
sario dell'
destino vol
nisse in u
proprio ch
dato la pa
e quindi c
paese, non
per andar
mancavano
sono appun
animano le
In concl
lati! Una
del sig. Sc
anzi da m
degli spett
una festa d
chi, una dis
a mancare
e quindi all
nelle sua q
E a Mare
Una bella p
giosa e fatt
settembre,
cassa, fuoch
discretamen

Ecco il risultato della gara dalle rappresentanze, tenutasi questa mattina:

Cividale I premio
Moggio II »
Paluzza III »

—

Ieri sera pervenne un telegramma dell'on. *Marchiori*; questa mattina giunse poi il seguente telegramma dell'on. *De Puppi*:

« Impedito approfittare gentilissimo invito, mando vivi ringraziamenti ed auguri. »

Fu pure spedito un telegramma all'on. *Pelouœ* ringraziandolo per le sue prestazioni.

La vettura elettrica. Ieri l'altro ebbe luogo il primo esperimento, percorrendo lo stradale di Chiavris, di una nuova vettura a trazione elettrica, secondo un sistema inventato dall'intraprendente concittadino signor Arturo Malignani.

E' noto come codesto giovane non conosca difficoltà nei suoi studi e nei progetti o per dir meglio sappia, con una costanza, con una tenacità ammirabili, superarle tutte.

Ed anche nella nuova vettura elettrica il distinto signor Malignani diede splendida prova delle qualità caratteristiche del suo ingegno, e chi ha assistito all'esperimento di sabato ne rimase convinto.

Poichè può ben dirsi riuscito appieno l'esperimento, al quale prese parte l'egregio cav. Elio Morpurgo e l'ingegnere capo municipale Puppati, i quali rimasero soddisfatti.

Con quella vettura si possono percorrere sedici chilometri all'ora colla spesa di appena sei centesimi per chilometro. E' a quattro ruote con tre posti e può percorrere settanta chilometri di seguito; ricambiando un certo liquido si percorre altri settanta chilometri e così via. La vettura ha inoltre mediante l'elettricità la lampada per la notte ed il freno.

L'effetto è dovuto principalmente ad una nuova pila leggera, intensissima.

Ci dicono che questa vettura figurerà all'Esposizione nazionale di Palermo e non dubitiamo che la valentia dell'egregio signor Malignani sarà convenientemente apprezzata.

Un maestro da Pordenone a Udine. Il *Tagliamento* scrive:

Le scuole elementari perdono un distinto insegnante: il Tonello, il quale è stato nominato maestro nelle scuole di Udine. La perdita del Tonello spiacerà a molti, perchè intelligente, bravo, cortesissimo uomo, solerte insegnante. Noi, che lo abbiano avuto collaboratore straordinario, valentissimo, sentiamo maggiormente la dispiacenza per la di lui perdita. Del resto bisogna anche felicitarsi con lui, perchè la sua elezione alle scuole di Udine per sè è una meritata promozione.

Le feste di Pasian Schiavonesco e di Meretto di Tomba. Ci scrivono da Pasian Schiavonesco in data di ieri:

Come è possibile dar un ragguaglio esatto di tutte le sagre di ieri? Il nostro giornale non sarebbe capace per certo di contenere nelle sue colonne il mare di fatti più o meno importanti accaduti, del resto è duopo persuadersi che su per giù sono sempre le solite cose, una riproduzione stereotipata di ciò che avvenne in tutti i *perdons* del nostro Friuli, e che finiscono sempre con un buon numero di sbornie e con quattro pugni scambiatisi in qualche tempio di Bacco tra chi ha perduto la ragione per aver abusato del sempre dolce licore quantunque ora lo denominano baccaro divenuto il vino universale.

E che pertanto avvenne a Pasian Schiavonesco? Si doveva festeggiare con non indifferente solennità l'anniversario dell'istituzione del mercato, ma destino volle che quest'anno ciò avvenisse in una giornata in cui pareva proprio che tutti i friulani si avessero dato la parola d'ordine per divertirsi e quindi chi avea la sagra nel proprio paese, non deve essersi mosso certamente per andar a vedere quella degli altri, mancavano pertanto i forestieri che sono appunto quelli che spendono e che animano le sagre!

In conclusione a Pasiano affari sballati! Una cuccagna che la generosità del sig. Scorsolini volle abbondante tale anzi da metter a dura prova il gusto degli spettatori più o meno affamati, una festa da ballo come si dice coi fiocchi, una discreta illuminazione ma venne a mancare il più, il concorso di gente.... e quindi alle 10 il paese era ritornato nelle sua quiete abituale.

E a Meretto? che cosa di importante? Una bella processione, intendiamoci religiosa e fatta non per solennizzare il 20 settembre, quattro buoni colpi di gran cassa, fuochi d'artificio che riuscirono discretamente bene e negli intervalli l'annunciata meraviglia del *gioco della padella* che ha fatto sbellicar dalle risa il popolino che a simili divertimenti ci tiene molto.

E poi? delle altre feste non so che dire poichè è il caso di soggiungere: *ab uno disce omnes* e infatti dappertutto bande, processioni, sbornie *et similia*.

La nostra provincia davvero che ieri era sossopra, una vera rivoluzione, con intendimenti ben inteso pacifici, se nonchè quest'oggi per fortuna capitò la pioggia, foriera dell'autunno per sedare gli entusiasmi di molti!

A.

Onoranze funebri. I funerali del compianto professore Lämle ebbero luogo sabato verso le 5 e riuscirono solenni per intervento di parecchie notabilità della città e della provincia.

Offerte fatte alla locale Congregazione di carità in morte del prof. Lämle:

Associazione agraria lire 5, prof. F. Viglietto lire 2.

Bambina disgraziata. Scrivono da Sacile al *Tagliamento*:

Registriamo una disgrazia. Il carro del carbonaio De Re investì sulla pubpubblica strada la bambina di appena cinque anni, certa Pollet Maria, che con altre si trastullava, e la travolse sotto le ruote. Accorsero alcuni presenti trassero fuori la piccina, ma informe cadavere. Il De Re fu arrestato dai carabinieri.

Ragazzo fuggito. Sabato decorso venne da questi agenti di P. S. arrestato il quindicenne Giovanni Borta di G. B. contadino di Tolmezzo perchè fuggito da più giorni dal tetto paterno, e per essere anche stato sorpreso a questuare.

Per oltraggi. Per ordine superiore venne ieri l'altro arrestato Luigi Fabris fu Michele d'anni 32 di qui, calzolaio abitanti in Via della Posta n. 42, perchè responsabile di oltraggi diretti al capo quartiere G. B. Pilosio.

Disordini ed arresto. Sabato verso le 10 e 1|4 pom. venne da questi agenti arrestato Giuseppe Gori di Angelo di anni 27, contadino dei casali di Gervasutta, perchè nella birraria Koch in via Portanuova N. 1, commetteva disordini e perchè invitato di desistere si ribellava agli agenti stessi percuotendoli con pugni e strappando ad uno di essi la falda della tunica che indossava.

Altro arresto. Verso le 10 3|4 di sabato venne arrestato Andrea Tosolini di Daniele d'anni 35 di qui, orologiaio, perchè colpito da mandato di cattura dalla Pretura di Venezia dovendo scontare un dì d'arresto. Nell'atto dell'arresto il Tosolini si permetteva di oltraggiare gli agenti colle parole: « Domani ti voglio incontrare a quattr'occhi per romperti il muso » e nello stesso tempo alzava le braccia per minacciare dicendo: « sior muso de can ».

Ricoverati all'ospitale. Ieri verso le 2 pom. fu accettato all'ospitale civile certo Umberto Mattioni d'anni 19 per farsi medicare una contusione alla regione zigomatica sinistra guaribile in meno di dieci giorni.

— Stamattina poi venne ricoverato certo Angelo Galiussi d'anni 20, avendo riportato frattura completa e complicata della gamba destra.

Furto. In Torreano (Cividale) di notte dalla casa aperta di Gio. Batta Jacuzzi ignoti involarono oggetti di biancheria per lire 78.

Tentato furto. In Villa Santina nella notte con leva di ferro tentarono di scassinare la cassetta delle elemosine sita nell'interno dell'oratorio della Madonna del ponte, ma non riuscirono nell'intento, perchè la leva stessa caduta a terra non poterono più raccoglierla.

Annegamento. Il fanciullo Eusebio De Saboata di Premariacco nel trastullarsi sulla sponda d'una fogna vi cadde dentro rimanendovi cadavere.

Bambino schiacciato. In Meduno il bambino Luigi Sovran volendo chiudere il portone del cortile della propria abitazione, rimase schiacciato dal portone stesso che gli cadde addosso essendosi staccato uno dei cardini che lo sosteneva.

Atto d'onestà. Iersera verso le 9 e mezza alla festa da ballo fuori di Porta Gemona, l'oste Giuseppe Padovani fu Gio. Batta, abitante in via Poscolle, trovò un orologio a cilindro d'argento attaccato ad una piccola treccia di metallo bianco che fu consegnato agli agenti di P. S. Detto orologio pare sia stato smarrito da Luigia Lupieri fu Antonio d'anni 35 abitante in via Santa Giustina n. 32.

Ringraziamento

I congiunti del defunto professore Emilio Lâmmle e i docenti del R. Istituto tecnico di Udine, porgono i più vivi ringraziamenti all'on. Municipio di Udine, alla Giunta di vigilanza del R. Istituto tecnico di Udine, alla Scuola Agraria di Pozzuolo e a tutte le altre istituzioni e persone, che onorarono i funerali e la memoria del compianto estinto.

Udine, 21 settembre 1891

Stato Civile

Bollettino settimanale dal 13 al 19 sett.

Nascite

Nati vivi	maschi 14	femmine 10		
» morti	» 3	» —		
Esposti	2	» —		
Totale	maschi 19	femmine 10	= 29	

Morti a domicilio

Maddalena Marcuzzi-Biliani fu Pietro d'anni 66 casalinga — Pietro Innocenti fu Pasquale d'anni 53 agente privato — Pietro Cloza fu Giuseppe d'anni 27 agente privato — Anna D'odorico-Romanelli fu Valentino d'anni 61 casalinga — Emilio Lämmle fu Muaro d'anni 47 professore di agronomia — Rosalia Zilli di Luigi di anni 1 e mesi 3 — Mario Gatti di Domenico di mesi 7.

Morti nell'Ospitale Civile

Giovanni Zuccolo di Rosano d'anni 13 agricoltore — Olivo De Mas fu Virgilio d'anni 30 ottico — Rosa Ambroset di Domenico d'anni 37 operaia — Maria Facchinato-Castelletti di Giacomo d'anni 46 casalinga — Domenico Giordani d'anni 69 questuante.

Morti nell'Ospitale Militare

Luigi Gradi di Alberto d'anni 21 soldato nel 16. Regg. Cavalleria —

Totale N. 13

dei quali 2 non appartenenti al Com. di Udine

Pubblicazioni di matrimonio esposte ieri nell'Albo Municipale

Gio. Batta Gondolo conciappelli, con Virginia Franzolini casalinga — Roberto Scutieri possidente, con Maria Ferretti possidente — Zanon Martinelli fabbro con Anna Burtulo casalinga — Gio. Batta Furlani negoziante con Lucia Tirelli possidente — Primo Garuti caffettiere con Lucia Polo casalinga — Alessandro Bulliani ing. municipale con Elena Gandolfo civile.

Arte, Teatri, ecc.

Teatro Minerva. Molta gente ier sera al *Minerva*.

Piacque la commedia del socio Nascimbeni, che fu chiamato al proscenio.

Fu replicato l'*Inno di Garibaldi* e la *Marcia Reale*, moltissime volte.

Teatro Nazionale. Questa sera riposo. Domani spettacoto brillante.

Mezzo milione rinvenuto?

Il *Caffaro* ha da Savoia, 18:

« Ieri circolava per la città questa notizia strabiliante, che vi mando a semplice titolo di curiosità.

Un capoconduttore delle ferrovie entrando nella stazione di Novi Ligure, in un ritiro per uomini, come dice la scritta, avrebbe rinvenuta una borsa di pelle, posata in un angolo e che sarebbe stata dimenticata da un pellegrino.

In quella borsa, che il bravo impiegato si sarebbe affrettato a consegnare al capo stazione, furono rinvenute seicento cinquanta mila lire destinate, forse all'obolo di San Pietro.

E, in compenso, il conduttore, se il fatto fosse vero, avrebbe ricevuto; 5 lire, somma fissata dai regolamenti ferroviari (?). »

Questa mattina alle ore 6 dopo lunga malattia, ribelle ad ogni cura, rassegnato, rendeva l'anima a Dio, il Dottore di medicina

Cav. Giuseppe Chiap
d'anni 46

lasciando addoloratissimi la madre, i fratelli, la cognata ed i nipoti, i quali danno ai parenti ed amici la triste partecipazione.

Udine 21 settembre 1891.

I funerali seguiranno domani martedì 22 corr. alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale di S. Quirino partendo dalla via Gemona N. 50.

Apprendiamo con vivo dolore la notizia della morte, avvenuta stanotte, del

dott. cav. Giuseppe Chiap,

consigliere comunale ed ex assessore, membro del Consiglio sanitario provinciale e medico distinto per sapere e per gentilezza di modi. In questo momento, veramente commossi per la grave perdita fatta dai cittadini e dai colleghi, mandiamo le nostre sincere condoglianze alla desolata famiglia.

La Redazione

— L'amore é la debolezza dell'uomo la forza della donna la necessità del fanciullo, l'egoismo di tutti.

— E' da preferirsi un malfatore ad un maleducato, perchè il primo può pentirsi, il secondo non può emendarsi.

Telegrammi

Balmaceda suicidatosi

Londra, 20. — Il *Ruter Office* ha da Buenos Ayres 19:

Balmaceda si fece saltare le cervella, stamane alla legazione Argentina di Santiago. Fece testamento e lasciò un documento sigillato.

New-York, 20. — Il *York Herald* ha da Valparaiso, 20 settembre, che Balmaceda trovavasi nascosto nella legazione dell'Argentina fino dal 2 settembre. Appena la Giunta del Governo ne scoperse il cadavere fece constatare la morte.

Balmaceda lasciò una lettera nella quale giustifica la sua condotta, accusa di tradimento gli amici e dichiara che decise di morire per sottrarsi alla persecuzione.

(Inutile ricordare i precedenti Balmaceda era a capo del Chili. I cittadini gli si rivoltarono contro, lo cacciarono dopo una lotta combattuta colle armi — e costituirono un nuovo governo, già riconosciuto dalle potenze).

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 19 settembre

Venezia	8	32	75	76	28
Roma	56	54	63	51	72
Napoli	40	89	71	64	83
Milano	19	10	70	36	77
Torino	26	7	30	54	6
Firenze	19	86	4	90	74
Bari	33	42	66	37	29
Palermo	13	9	63	17	10

Quargnolo Ottavio, gerente responsabile.

Le inserzioni pel nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Impresa di Pubblicità **Luigi Fabris e C.** Via Mercerie, Casa Masciadri, N. 5, Udine.
Per l'estero preso l'Agênce Principale de Publicitè **E. E. Oblieght** Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze DA UDINE	Arrivi A VENEZIA	Partenze DA VENEZIA	Arrivi A UDINE
M. 1.50 a.	6.45 a.	D. 5.00 a.	7.42 a
O. 4.40 a.	9.00 a.	O. 5.15 a.	10.05 a
D. 11.16 a.	2.10 p.	O. 10 45 a.	3 10 p.
O. 1.10 p.	6.10 p.	D. 2.10 p.	4 50 p.
O. 5.40 p.	10.30 p.	M. 6.05 p.	11 30 p.
D. 8.08 p.	10.55 p.	O. 10 10 p.	2.25 a.
DA UDINE	**A PONTEBBA**	**DA PONTEBBA**	**A UDINE**
O. 5.45 a.	8.50 a.	O. 6.30 a.	9.15 a.
D. 7.52 a.	9.47 a.	D. 9.18 a.	11.05 a.
O. 10.30 a.	1.34 p.	O. 2.24 p.	5.02 p.
O. 5.25 p.	8.40 p.	O. 4.45 p.	7.50 p.
D. 5.02 p.	7.00 p.	D. 6.29 p.	7.58 p.
DA UDINE	**A TRIESTE**	**DA TRIESTE**	**A UDINE**
M. 2.45 a.	7.37 a.	O. 8.10 a.	10.57 a
O. 7.51 a.	11.18 a.	O. 9.— a.	12.35 a
M.* 11.05 a.	12.24 p.	M.* 2.40 p.	4.20 p.
M. 3.40 p.	7.32 p.	M. 4 40 p.	7.45 p.
O. 5.20 p.	8.45 p.	O. 8.10 p.	1.15 a.
DA UDINE	**A PORTOGR.**	**DA PORTOGR.**	**A UDINE**
O. 7.48 a.	9.47 a.	O. 6.42 a.	8.55 a.
O. 1.02 p.	3.35 p.	M. 1.22 p.	3.13 p.
M. 5.24 p.	7 23 p.	M. 5.04 p.	7.15 p.
DA UDINE	**A CIVIDALE**	**DA CIVIDALE**	**A UDINE**
M. 6.— a.	6.31 a.	M. 7.— a.	7.28 a.
M. 9.— a.	9.31 a.	M. 9.45 a.	10.16 a.
M. 11.20 a.	11.51 a.	M. 12.19 p.	12.50 p.
O. 3.30 p.	3.58 p.	O. 4.27 p.	4.54 p.
O. 7.34 p.	8.02 p.	O. 8.20 p.	8.48 p.

Tramvia a Vapore Udine - S. Daniele.

Partenze DA UDINE	Arrivi A S. DANIELE	Partenze DA S. DANIELE	Arrivi A UDINE
S.F. 7.45 a.	9.30 a.	6.30 a. S.F.	8.15 a.
P.G. 11.36 a.	1.— p.	11.— a. S.F.	12.40 p.
S.F. 2.35 p.	4.23 p.	1.40 p. S.F.	3.20 p.
S.F. 5.50 p.	7.32 p.	5.50 p. S.F.	7.35 p.

Udine, 1891 — Tipografia editrice G. B. Doretti